

imprese su tutto il territorio nazionale e nelle aree depresse, compresi gli incentivi alla ricerca applicata. In essa ricadono inoltre le funzioni riconducibili al controllo e alla certificazione degli aspetti tecnici e tecnico-giuridici delle attività industriali, commerciali e dei servizi, anche con riferimento agli standards di sicurezza e qualità.

Nella seconda area funzionale sono ricomprese le competenze in materia di commercio estero e internazionalizzazione del sistema economico, attribuite nella precedente struttura di governo al Ministero del commercio estero.

Nella terza, infine, sono ricomprese le funzioni, attribuite finora al Ministero delle comunicazioni, attinenti alla radiodiffusione sonora e televisiva, quelle in materia di stampa ed editoria e produzioni multimediali nonché quelle relative alle tecnologie dell'informazione⁴¹.

Il decreto legislativo introduce inoltre due ulteriori modifiche nell'attribuzione di competenze e nell'organizzazione dei compiti in materia di attività produttive. Vengono infatti trasferite al Ministero dell'economia le funzioni inerenti ai rapporti con l'istituto per la vigilanza delle assicurazioni e viene prevista l'istituzione di due agenzie di carattere tecnico operativo.

La prima è l'Agenzia per le normative ed i controlli tecnici cui sono attribuite le competenze in materia di controlli di conformità delle macchine, degli impianti e dei prodotti, la predisposizione e la vigilanza delle norme tecniche e degli standard per la certificazione dei prodotti, il rilascio di titoli di abilitazione all'esercizio dei servizi radioelettrici e i requisiti tecnici di apparecchiature e procedure di omologazione. Si tratta di attività che nell'organizzazione preesistente erano attribuite a diverse direzioni dei Ministeri. Il riordino prevede quindi una struttura destinata a operare trasversalmente assorbendo diverse competenze del ministero; inoltre, per l'esercizio di tali competenze l'agenzia può stipulare convenzioni con le regioni ed avvalersi delle Camere di commercio oltre che degli uffici territoriali del Governo.

La seconda struttura è l'Agenzia per la proprietà industriale. In questo caso vengono assegnate alla nuova Agenzia le funzioni svolte dall'Ufficio italiano brevetti e marchi del Ministero dell'industria.

Non si tratta tuttavia di un semplice accorpamento di strutture finora distinte. Con il compimento del disegno di riforma previsto dall'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 la riorganizzazione delle competenze di governo vede il realizzarsi dell'unificazione in una unica struttura amministrativa centrale di pressochè tutte le competenze che riguardano la regolazione ed il sostegno dei settori produttivi finora distribuite tra più amministrazioni a detrimento di una unitarietà di gestione politico-strategica ed amministrativa. Di qui, l'interesse per l'esercizio condotto sul bilancio 2000 di ricostruzione della nuova struttura di governo, sulla base delle indicazioni tratte dal regolamento di attuazione approvato dal governo nel marzo del 2001.

4.1.1 Il regolamento del Ministero per le attività produttive.

Il regolamento di attuazione approvato nel marzo del 2001 (d.P.R. n. 175 del 26 marzo 2001) prevede l'articolazione del nuovo ministero in quattro dipartimenti: il Dipartimento delle imprese, quello per l'internazionalizzazione, quello delle reti e quello per il mercato⁴².

Il dipartimento per le imprese ha competenza in materia di competitività e sviluppo dei settori produttivi e dell'impresa. Ad esso competono gli interventi per il riequilibrio territoriale e la coesione economica, sulla base della programmazione e degli indirizzi del CIPE. Viene pertanto distinta la funzione di gestione delle misure di sostegno delle imprese nelle aree depresse in attuazione degli interventi programmati dal CIPE, da quella di programmazione economico finanziaria assegnata al Ministero dell'economia e delle finanze cui competono anche le funzioni di coordinamento e di verifica degli interventi rispetto agli obiettivi programmatici.

Il Dipartimento per le imprese si articola in 5 direzioni generali:

- la Direzione per lo sviluppo produttivo e la competitività, cui spettano le funzioni di coordinamento della politica industriale e di definizione delle iniziative normative e di vigilanza sulla Agenzia per la proprietà industriale. Opera in quest'ambito il Nucleo degli esperti di politica industriale;

⁴¹ Va segnalato che con l'avvio della XIV legislatura il Governo ha presentato il decreto legge n. 217 del 12 giugno 2001 che modifica l'impianto originario del d.lgs. n. 300/99 prevedendo tra l'altro un Ministero delle comunicazioni distinto da quello delle Attività produttive.

- la Direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese che esercita le funzioni rimaste di competenza statale in materia di incentivi ai settori produttivi e per il riequilibrio territoriale, e svolge funzioni di vigilanza sulla gestione degli incentivi affidati a Sviluppo Italia;
- le Direzioni per il turismo e quella per il commercio, con specifiche funzioni settoriali;
- la Direzione generale per la cooperazione, cui sono attribuite le funzioni, già di competenza del Ministero del lavoro, in materia di sviluppo e vigilanza della cooperazione.

Il Dipartimento per l'internazionalizzazione si articola invece in tre direzioni generali:

- la Direzione per la politica commerciale cui spettano l'elaborazione e la negoziazione di accordi commerciali multilaterali e di accordi bilaterali in materia di collaborazione economica;
- la Direzione per le politiche di internazionalizzazione cui sono attribuite funzioni di indirizzo strategico delle politiche di internazionalizzazione, di promozione degli investimenti esteri in Italia e di promozione e diffusione degli sportelli unici per l'internazionalizzazione. Vengono attribuite a questa direzione compiti di vigilanza in materia di credito e assicurazione all'esportazione;
- la Direzione per la promozione degli scambi che gestisce gli incentivi, nazionali e comunitari, a sostegno dell'internazionalizzazione e coordina le attività, compresa quella svolta dall'ICE, di promozione internazionale del sistema produttivo italiano.

Il Dipartimento per le reti è a sua volta composto da quattro direzioni:

- la Direzione per l'energia e le risorse minerarie, cui è attribuita l'elaborazione delle linee di politica in materia di energia e miniere, i rapporti con le regioni l'UE, l'attuazione delle normative comunitarie e di sicurezza degli impianti e la vigilanza sull'attività dell'ENEA;

⁴² La decisione del governo di mantenere distinto il Ministero delle comunicazioni da quello delle Attività produttive, se confermato dopo l'esame parlamentare, comporterà una modifica del regolamento.

- la Direzione per le comunicazioni elettroniche e la gestione delle frequenze cui sono attribuite la predisposizione del piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni e dei piani di ripartizione e di assegnazione delle frequenze a livello nazionale, e la vigilanza sulla loro attuazione, in applicazione del regolamento internazionale delle radiocomunicazioni. A questa direzione spetta il controllo delle emissioni radioelettriche, tramite il Centro nazionale controllo emissioni radioelettriche nonché la collaborazione nei settori di competenza con l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;
- la Direzione per i servizi di comunicazione, cui sono assegnate le funzioni in materia radiotelevisiva, di telecomunicazioni, di stampa editoria e produzioni multimediali. In particolare la direzione svolge funzioni nel rilascio delle concessioni, licenze e autorizzazioni alle emittenti televisive private e adotta i relativi disciplinari, nell’attuazione della convenzione e del contratto di servizio con la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, negli adempimenti in materia di stampa editoria e produzioni multimediali, agevolazioni all’editoria e alle emittenti radiotelevisive. Presso la direzione operano il Consiglio superiore delle comunicazioni e il Forum permanente delle comunicazioni⁴³;
- la Direzione per le tecnologie delle comunicazioni e dell’informazione, che ha competenza in materia di ricerca applicata per le tecnologie innovative, standard tecnici, accreditamento, certificazione e omologazione.

Infine il Dipartimento per il mercato articolato in tre direzioni generali:

- la Direzione per l’armonizzazione del mercato e la tutela dei consumatori cui spetta l’elaborazione di politiche e normative in materia di tutela dei consumatori, il supporto al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, nonché le funzioni di controllo in materia di prezzi, metrologia, sicurezza dei prodotti destinati ai consumatori, la vigilanza sulla Agenzia per le normative e i controlli tecnici;

⁴³ Si veda al riguardo la nota precedente.

- la Direzione per la regolamentazione e la qualità dei servizi postali e di telecomunicazione;
- la Direzione per i servizi interni, cui è affidata la cura degli affari attribuiti trasversalmente alla conferenza dei capi Dipartimento. Si tratta di una struttura che nella nuova struttura ministeriale svolge un ruolo di coordinamento e di raccordo per quanto concerne la gestione delle questioni orizzontali.

4.1.2 Una simulazione del Ministero delle attività produttive a partire dai dati del rendiconto 2000.

Per una corretta lettura dei risultati che emergono dall'esercizio di simulazione occorre prestare attenzione ad alcune avvertenze metodologiche valide in generale, quando si utilizza la classificazione per funzioni obiettivo ed in particolare per quanto riguarda l'esercizio in questione in riferimento al nuovo Ministero delle attività produttive.

Come è noto, le classi individuate in base alla classificazione Cofog presentano una serie di carenze in termini di informazioni necessarie alla valutazione delle politiche pubbliche perseguite dalle amministrazioni. Inoltre, nel caso dell'esercizio proposto:

- si sono dovute forzatamente cumulare tutte le spese di carattere generale sostenute dai diciotto ministeri effettivamente operanti nel 2000, non potendosi valutare quali duplicazioni verranno a cadere come conseguenze dell'accorpamento;
- non si è tenuto conto delle Agenzie previste nella nuova organizzazione della struttura di governo. Le funzioni ad esse riconducibili secondo il decreto legislativo sono state attribuite a quei ministeri che, a regime, avranno su di esse il potere di indirizzo e vigilanza.

Riguardo poi al Ministero delle attività produttive, si deve tener presente che:

- non è stato possibile separare dalla specifica competenza del Ministero del Tesoro (futuro Ministero dell'Economia) la quota delle politiche di coesione riferita all'attuazione dei contratti di programma, di area e delle programmazione negoziata. Pertanto, nella simulazione queste risorse

restano attribuite al Ministero del Tesoro e risultano distribuite, data la natura di questi strumenti di programmazione, tra diverse funzioni obiettivo riguardando infatti le infrastrutture, le agevolazioni alle imprese etc;

- le risorse per l'agroindustria risultavano già di competenza del Ministero dell'industria. Non vi è stato quindi nessun passaggio dal Ministero delle politiche agricole;
- con riferimento all'editoria si è dovuto interpretare e scegliere tra disposizioni in apparenza in contrasto: il decreto 300 ne attribuisce esplicitamente la competenza al Ministero delle attività produttive mentre il regolamento di attuazione elenca fra le competenze attribuite al Ministero solo alcune funzioni marginali come gli incentivi per l'innovazione tecnologica nell'editoria e stampa. Inoltre, la legge 62/2001 ha di recente istituito un fondo per le agevolazioni di credito alle imprese editoriali ponendolo presso la Presidenza del Consiglio – Dipartimento editoria fino alla attuazione della riforma prevista dal 300 e quindi non indicando esplicitamente la futura competenza. Nell'esercizio di simulazione si è pertanto dovuto operare una scelta attribuendo la funzione obiettivo "sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali al Ministero delle attività produttive;
- non è stato possibile estrapolare le risorse relative al "servizio per la sicurezza mineraria e la vigilanza sull'applicazione della legislazione attinente alla salute sui luoghi di lavoro" per passarle dal Ministero dell'industria a quello del Lavoro, salute, politiche sociali come previsto dal d.lgs. n. 300/99;
- è stato considerato tra i fondi di incentivazione attribuiti al Ministero delle attività produttive, quello per la ricerca applicata⁴⁴.

⁴⁴ Una scelta operata in presenza di un apparente contraddizione tra quanto previsto dal d.lgs. n. 300 e dal regolamento del Ministero delle attività produttive. Il primo sembra mantenere la competenza sul fondo per la ricerca applicata al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; il secondo ne attribuisce la gestione al Dipartimento per le imprese, insieme agli altri incentivi alle imprese.

Tavola 14

La spesa per i settori produttivi e il nuovo "Ministero delle Attività produttive"

	Le Funzioni Obiettivo	Il Ministero delle Attività Produttive	La spesa per i settori produttivi	Quota gestita dal nuovo ministero	La composizione della spesa per funzioni del nuovo Ministero
		(a)	(b)	(c)=(a)/(b)	
411	Affari generali economici e commerciali (*)	3.885.892	3.885.892	100,0	19,5
412	Affari generali del lavoro	143.813	0		0,7
421	Agricoltura		2.266.910	0,0	
422	Silvicoltura		200.702	0,0	
423	Pesca e caccia		238.051	0,0	
432	Petrolio e gas naturale	206.657	206.657	100,0	1,0
433	Combustibili nucleari	827	827	100,0	0,0
435	Elettricità	12.008	30.197	39,8	0,1
436	Energia non elettrica	67.083	67.083	100,0	0,3
441	Attività estrattive	93.557	93.557	100,0	0,5
442	Attività manifatturiera	7.136.248	9.129.359	78,2	35,8
461	Comunicazioni	2.986.218	2.980.637	100,2	15,0
471	Distribuzione conservazione magazzinaggio	1.223.271	1.223.271	100,0	6,1
473	Turismo	253.667	253.667	100,0	1,3
482	Ricerca per l'agricoltura		178.269	0,0	0,0
483	Ricerca per combustibili ed energia	460.179	460.179	100,0	2,3
484	Ricerca per attività estrattive	2.074.404	2.074.404	100,0	10,4
486	Ricerca per comunicazioni	6.850	6.850	100,0	0,0
	Altre funzioni minori	1.367.520	4.048.962	33,8	6,9
	Totale	19.918.194	27.345.474	72,8	100,0
	Totale (esclusa Agricoltura Pesca e Silvicoltura)	19.918.194	24.461.542	81,4	100,0

(*) Per consentire una comparazione dei dati, alla voce è stato sottratto il valore riferito agli interventi per le aree depresse gestiti finora dal Tesoro e che saranno, in misura prevalente, trasferiti in gestione alla nuova struttura ma di cui non era possibile stimare l'importo con esattezza (cfr. avvertenza nel testo par.4.1.2)

(in milioni)

	Anno 2000
	Stanziamanti definitivi di competenza
(a) Ministero delle Attività Produttive	19.918.194
(b) Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato	9.113.828
(c) Ministero del Commercio con l'estero	552.033
(d) Ministero delle Politiche agricole	2.593.882
(e) Ministero delle Comunicazioni	296.165
(f) Totale Ministeri (ante d.lgs. n. 300/99)	12.555.908
(a)/(f)	1,6

Pur tenendo presente questi limiti dall'esercizio di simulazione è possibile trarre alcune interessanti indicazioni. Innanzi tutto il nuovo Ministero se misurato in termini di stanziamenti di competenze raggiunge quasi i 20.000 mld. Una quota rilevante, ben superiore a quella finora amministrata dai tre ministeri confluiti nella nuova struttura. Questo senza poter considerare in maniera esaustiva le risorse per la gestione dei contratti di programma e in generale per la programmazione negoziata.

Nella nuova struttura si riconferma il ruolo prevalente delle misure di sostegno alle attività estrattive e manifatturiere, che assorbono quasi il 36% degli stanziamenti 2000. Se a questi si aggiungono gli interventi a sostegno della ricerca applicata e destinati ai comparti industriali il peso delle risorse destinate al settore cresce ad oltre 9.200 mld, il 46% del totale. Considerando che la gestione degli interventi a sostegno delle imprese rimane concentrata tutta all'interno della Direzione generale coordinamento degli incentivi alle imprese della nuova dipartimento delle imprese, si conferma il ruolo prevalente di tale direzione nella gestione delle risorse.

Secondo il ridisegno del decreto 300, uno degli obiettivi della nuova organizzazione è quello di concentrare in una unica amministrazione la responsabilità complessiva degli interventi previsti a sostegno dei comparti produttivi. L'analisi per funzione obiettivo può in qualche misura consentire di verificare quanto il provvedimento risponde a questa necessità e se questo sia vero per tutti i comparti produttivi.

Nel caso degli interventi per il settore manifatturiero, la nuova amministrazione finisce per amministrare oltre il 78% delle risorse destinate a questo obiettivo nel bilancio dello Stato. Una quota rilevante ma ancora non totalitaria. Rimangono infatti attribuiti ad una altra amministrazione gli incentivi all'industria cantieristica e navale⁴⁵. Rilevante è la quota per il settore minerario e delle comunicazioni. Mentre solo parziale è quanto gestito in materia energetica: solo il 40% del totale. Sia nel caso del manifatturiero che delle comunicazioni, la somma delle risorse amministrate eccede la quota che in precedenza era attribuita ai tre principali Ministeri confluiti nella nuova amministrazione. Questo, come si diceva, proprio per il passaggio di somme per incentivi un tempo gestite dal Ministero del Tesoro e da quello della Ricerca scientifica.

4.2 L'attuazione del d.lgs. n. 300/99: il Ministero delle politiche agricole e forestali.

Il Ministero delle politiche agricole ha subito negli anni profonde modifiche dovute da ricondurre al fatto che il settore dell'agricoltura e della pesca nelle acque interne è quello maggiormente sottoposto dall'art. 117 della Costituzione al trasferimento di funzioni e risorse dallo Stato alle Regioni. Anche la denominazione del Ministero è mutata più volte prima dell'attuale.

Il d.lgs. 4 giugno 1997, n. 143 ha completamente trasferito alle Regioni le funzioni e i compiti svolti dal Ministero, relativi alle materie di "agricoltura, foreste, pesca, agriturismo, caccia, sviluppo rurale, alimentazione". Esso ha disposto la soppressione degli enti e istituti e aziende sottoposti alla vigilanza del Ministero e la messa in liquidazione dell'AGECONTROL S.p.A.. Al Ministero è previsto restino i compiti di elaborazione e coordinamento delle linee di politica agricola, agroindustriale e forestale "in coerenza con quella comunitaria"; le funzioni di rappresentanza nelle sedi comunitarie ed internazionali; di disciplina e di coordinamento in numerose materie di rilevanza statale.

Il d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300, ha ulteriormente definito e delimitato i compiti e le funzioni del Ministero. L'art. 27, 2° comma ha stabilito l'attribuzione al Ministero delle attività produttive delle funzioni e dei compiti spettanti allo Stato in materia di

⁴⁵ In presenza di una dizione non chiara nei due regolamenti (quello per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e quello per il Ministero delle attività produttive), nell'esercizio di simulazione si è ritenuto di mantenere tali

trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. L'art.35 ha trasferito le funzioni attribuite attualmente al Ministero delle politiche agricole in materia di polizia forestale al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. L'art. 33 nell'indicare la nuova denominazione di "Ministero delle politiche agricole e forestali" ha attribuito a questo funzioni e compiti spettanti allo Stato in materia di agricoltura e foresta, caccia e pesca, ai sensi dell'art. 2 del citato d.lgs. n. 143 del 1997.

Il Ministero è chiamato a svolgere per l'agricoltura e la pesca funzioni e compiti in due aree funzionali: "elaborazione e coordinamento d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, delle linee di politica agricola e forestale, in coerenza con quella comunitaria"; cura e rappresentanza degli interessi della pesca e dell'acquacoltura nella politica di mercato in sede comunitaria ed internazionale; adempimenti relativi al FEOGA; riconoscimento e vigilanza sugli organismi pagatori statali; qualità, tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli; agricoltura biologica e produzione ecocompatibile; elaborazione del codex alimentarius; riconoscimento e sostegno delle associazioni dei produttori e accordi interprofessionali di dimensione nazionale; prevenzione e repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agroalimentari; controllo sulla qualità delle merci di importazione; lotta alla concorrenza sleale.

4.2.1 Il regolamento del Ministero delle politiche agricole e forestali⁴⁶.

In ossequio a quanto disposto dal d.lgs. n. 300 del 1999 il MIPAF è organizzato in soli due Dipartimenti, il primo “delle politiche di mercato”, il secondo “della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi”.

Il Dipartimento delle politiche di mercato ha competenza in questa materia in sede nazionale, comunitaria ed internazionale nel settore agricolo, agroalimentare, della pesca e dell’acquacoltura. E’ articolato in due Direzioni generali. La prima “ Direzione generale per le politiche agroalimentari”, cura i rapporti con le istituzioni comunitarie ed internazionali e coordina le linee di politica agricola in coerenza con la PAC, di cui assicura l’attuazione, specie in riferimento al FEOGA; Ha competenza in tutti i settori di cui alla lettera a) dell’art. 33, 3° comma del d.lgs. n. 300/99. La seconda, “Direzione generale per la pesca e l’acquacoltura”, ha competenza in questo settore secondo quanto previsto dalla lettera b) della norma testè citata; per le funzioni di sua competenza si avvale delle Capitanerie di porto: Con questo Dipartimento collabora il segretariato del Comitato Nazionale per il collegamento con la FAO. Per tale ultimo compito la Sezione controllo enti ha rilevato l’esigenza della riassunzione delle relative competenze nell’ambito delle strutture ministeriali.

Il Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi si occupa della tutela e valorizzazione della qualità dei prodotti, dello sviluppo rurale, della caccia, dell’economia montana e dei servizi informatici generali.

⁴⁶ Va ricordato che il Governo aveva emanato un regolamento di organizzazione con d.P.R. del 25 marzo 1999, ai sensi dell’art.2, comma 4, del d.lgs 4.6.1997, n. 143, che ha soppresso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed ha istituito il Ministero per le politiche agricole e forestali. La Corte dei Conti in sede di pronuncia sul visto del citato regolamento, con Ordinanza n. 441 del 10.6.1999 ha sollevato la questione di legittimità costituzionale del d.lgs n. 143/97 ritenendo che le funzioni di elaborazione e coordinamento di politica agricola, agro-industriale e forestale attribuite con d.lgs. n. 143 del 1997 dovrebbero essere svolte, data la potestà legislativa delle regioni in questa materia, non a livello amministrativo del Ministero, ma tramite una legge-quadro. La questione è ancora pendente davanti alla Corte Costituzionale. In data 28.7.2000 l’amministrazione ha ritirato il DPR del 25.3.1999 ed ha successivamente emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero delle Politiche agricole e forestali, a seguito dell’emanazione del d.lgs. 30.7.1999, n. 300; la Corte dei conti, sezione del controllo, ha sollevato – in sede di controllo preventivo di legittimità del DPR del 28.3.2000- anche sul d.lgs. n. 300 del 1999 la questione di legittimità costituzionale per violazione di vari articoli della Costituzione (70,76, 95,117,118, e 119) (in proposito v. testo Ordinanza del 7.9.2000 della Corte dei conti, sezione del controllo sul controllo preventivo di legittimità del DPR 28 marzo 2000, in GU n. 46 dell’8.11.2000). Il Governo ha pubblicato il d.P.R. n. 450 del 28.3.2000, contenente il regolamento di organizzazione del Ministero delle Politiche agricole e forestali, sulla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 17.3.2001, con “ l’Avvertenza” che si dava corso alla pubblicazione “ sulla base di copia conforme all’originale dell’atto, senza gli estremi di registrazione della Corte dei conti”. Va chiarito che la Corte dei conti non ha registrato il Regolamento. Il governo, da parte sua, ha ritenuto di dar corso comunque alla sua pubblicazione interpretando il disposto dell’art. 27 della legge 24.11.2000, n. 340 nel senso che non sono esecutivi solo gli atti per i quali la Corte dei conti ha sollevato la questione di legittimità costituzionale per violazione dell’art. 81 della Costituzione.

Il Dipartimento è articolato in tre Direzioni generali (la prima per la qualità dei prodotti e la tutela del consumatore, la seconda, direzione generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale; la terza, direzione generale per i servizi e gli affari generali) e l'Ispettorato centrale repressione frodi (ICRF). Questo Dipartimento sovrintende alla gestione dei beni ed alle attività di ricerca, di sperimentazione e di competenza dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, non trasferiti alle Regioni, nonché alla gestione e al monitoraggio del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN).

Sono previsti gli uffici di "diretta collaborazione" con il Ministro (Capo di gabinetto preposto all'Ufficio di Gabinetto; Ufficio legislativo; segreteria del Ministro; segreteria tecnica; servizio di controllo interno, dotato di autonomia operativa; Ufficio rapporti internazionali) e un Consiglio tecnico scientifico, con compiti di consulenza. Il Regolamento contiene nell'art.6 varie disposizioni organizzative, tra le quali si ricordano: la individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale (da stabilire con decreti del Ministro di natura non regolamentare); la verifica biennale degli assetti organizzativi del Ministero; il potenziamento del Comando dei carabinieri per la tutela delle norme comunitarie e agroalimentari, alle dipendenze funzionali del Ministro, che svolge, coordinandosi con l'Ispettorato (ICRF) prima richiamato; controlli straordinari sulla erogazione degli aiuti comunitari e in genere sulla corretta applicazione dei regolamenti comunitari.

Il Regolamento contiene in una Tabella allegata la pianta organica del personale non dirigenziale che prevede 1.602 unità (di cui 821 per l'area C, 590 per l'area B, e 211 per l'area A).

Ciò che non è stato ancora realizzato è il trasferimento, ai sensi dell'art.4, comma 1 del d.lgs. n. 143 1997, alle Regioni dei beni e delle risorse finanziarie e umane. Vi è da tempo una bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ma questa non è stata ancora approvata. Questo comporta un ritardo nel concreto avvio del disegno riformatore che doveva allo stesso tempo riguardare le strutture centrali, attraverso un

diverso dimensionamento del Ministero e di tutta la rete di enti ad esso facenti capo, e quelle regionali⁴⁷.

⁴⁷ La bozza del DPCM prevedeva il trasferimento alle Regioni di £.638.668.502.000, di una quota pari al 15% del personale appartenente alla dotazione organica del MIPAF, effettivamente in servizio alla data del 31 dicembre 1998, di una quota del personale appartenente alla dotazione organica del Corpo Forestale dello Stato, nonché dei beni immobili (e dei mobili che ne costituiscono pertinenza) “ non necessari all’esercizio delle funzioni di competenza statale”.

Capitolo XII

Ministeri per l'assetto del territorio e le infrastrutture**1. Premessa.****2. L'attuazione delle riforme amministrativa e di bilancio.**

3. Le politiche pubbliche di settore: 3.1 *Le politiche delle infrastrutture.*
3.2 *Gli investimenti dello Stato in infrastrutture nell'ultimo decennio;* 3.3 *I preconsuntivi 2000 sull'andamento del settore costruzioni;* 3.4 *L'occupazione in edilizia;* 3.5 *La liberalizzazione del settore ferroviario;* 3.6 *Le politiche in materia di trasporto;* 3.7 *Il Piano generale dei trasporti.*
3.8 *Le gestioni aeroportuali;* 3.9 *Il dissesto idrogeologico nelle Regioni italiane;* 3.10 *L'impegno finanziario per la difesa del suolo;* 3.11 *La legge n. 36/1994 in materia di risorse idriche e la tutela delle acque;* 3.12 *I Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio;* 3.13 *Caratteristiche peculiari delle politiche di spesa in materia ambientale.*

4. L'analisi delle risultanze di consuntivo secondo la classificazione funzionale: 4.1 *In particolare: l'analisi della politica delle acque;* 4.2 *In particolare: gli interventi per la Protezione civile.*

5. Risorse finanziarie 2000 per categorie di opere pubbliche: 5.1 *In particolare: l'attività di finanziamento della Cassa depositi e prestiti in materia di investimenti.*

6. La riorganizzazione delle amministrazioni centrali dello Stato: 6.1 *Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;* 6.2 *Il Ministero delle infrastrutture e trasporti;* 6.3 *La ricomposizione delle risultanze di consuntivo secondo le disposizioni dei regolamenti di attuazione della Riforma dell'organizzazione di Governo (d.lgs. n. 300/99):* 6.3.1 *Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;* 6.3.2 *Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.*

7. Il decentramento amministrativo: 7.1 *Il d.lgs. n. 112/1998: i trasferimenti relativi all'area territorio, trasporti e ambiente;* 7.2 *In particolare: il decentramento in materia ambientale;* 7.3 *Segue: la devoluzione dei poteri al sistema regionale-locale in materia di difesa del suolo.*

8. La normativa in materia di lavori pubblici.

9. Il programma di sviluppo del Mezzogiorno: 9.1 *La nuova programmazione degli investimenti e gli strumenti per lo sviluppo del Mezzogiorno;* 9.2 *Gli stanziamenti per il triennio 2001-2003;* 9.3 *Le intese istituzionali di programma;* 9.4 *Stato di attuazione dei completamenti;* 9.5 *Gli studi di fattibilità;* 9.6 *La programmazione finanziaria di medio lungo termine: l'approvazione del QCS 2000-2006 per il Mezzogiorno.*

1. Premessa.

Con il D.P.E.F. 2000-2003, il Governo ha riaffermato che l'ammodernamento delle infrastrutture costituisce un fattore essenziale per sostenere il processo di integrazione Europea e la crescente globalizzazione dei mercati. In tale contesto, la riduzione dei costi connessi allo spostamento delle merci è una variabile determinante per la competitività. Per tale ragione, anche su impulso della normativa comunitaria, si stanno ponendo le condizioni per una liberalizzazione regolata nei settori dei trasporti ferroviario, marittimo ed aereo. Tale complessa trasformazione viene accompagnata dall'introduzione nel nostro Paese del federalismo dei trasporti, iniziato con il d.lgs. n. 422/97, che affida alle Regioni il compito di programmare in modo integrato il sistema dei trasporti collettivi nell'ambito territoriale.

A tal riguardo, il Governo ha individuato una serie di priorità che sono state inserite nel Nuovo Piano generale dei Trasporti. In primo luogo, il Governo ha indicato l'obiettivo del riequilibrio delle infrastrutture per il trasporto su gomma rispetto a quello su rotaia, tenendo presente che tale processo dovrà comunque avvenire nel rispetto delle esigenze ambientali.

Speciale attenzione va dedicata al *deficit* infrastrutturale del Mezzogiorno, che costituisce il principale fattore di aggravio di costi e di disincentivo per l'insediamento di nuove attività produttive. E, a tal proposito, va evidenziato come il QCS 2000-2006 destini circa il 19% delle risorse alla realizzazione di reti infrastrutturali.

Gravi ritardi si riscontrano ancora sia nella manutenzione e sviluppo del sistema idrico ed idrogeologico, sia nella salvaguardia della difesa del suolo.

Per migliorare la mobilità nei grandi centri urbani, il decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998 (modificato con il decreto 28 maggio 1999) ha permesso l'avvio dei